

Prime del Teatro

Valentina Ottolenghi

UN SOTTOFONDO DI DISPERAZIONE ANCHE NELL'IRONIA DELLE «BANALITÀ» DELLA VITA

Una poetica coerente - intensa, frantumata, struggente - quella di Pippo Delbono, così dalle origini. Dove anche l'ironia, la voglia esplicita di giocare con le sciocchezze della vita, banalità dell'esistenza tra rabbie sincere e voglia di sorridere, lascia intravedere sempre, anche nell'ammicciamento, nella consolazione della bellezza, nel dialogo scoperto con il pubblico, un sottofondo di disperazione, un bisogno irrinunciabile, ardente, definitivo, di sfiorare ancora e ancora quel grumo di pena che è nella propria storia, nel vivere stesso di ogni persona, tra tormentate nostalgie, consapevolezza della malattia, sensazione di morte. E in «Dopo la battaglia» - debuttato al Teatro Verdi di Padova - il teatro pare diventare filtro indispensabile, metalinguaggio, tra danza, magnifiche immagini sul fondo e travolgente musica del vivo - per questo ondeggiare tra scherzo e tragedia, baratri d'angoscia e divertite provocazioni. Straordinarie le presenze di Alexander Balanescu, le sue musiche al violino, e Marie-Agnès Gillot, étoile dell'Opera di Parigi, entrambi pronti a farsi coinvolgere, ad essere anche eccellenti attori, relazionarsi con tutta la compagnia, lui regalando anche echi del suo passato, ricordi, malinconie, lei disponibile alla metamorfosi, a camuffarsi, entrare nel ritmo sconnesso e insieme perfetto dello spettacolo. Anche se a tratti pare quasi eccessiva la paura - così è parso - di lasciare andare, da parte di Pippo Delbono, lo svolgersi delle scene, l'evento teatrale nella sua autonomia: continua si avverte la sua necessità di parola, dal fondo della sala, salendo e scendendo dal palcoscenico, microfono in mano, citando frammenti sparsi di poesia, commentando, ricordando aneddoti. Commenti alcuni suoi passi di teatro danza, il corpo non più giovane capace di evocare moltitudini di stati d'animo. Anche ricordando, tra vaste onde di rimpianto, colei che era stata anche sua maestra, Pina Bausch. Indimenticabili alcune

composizioni di gruppo, colori dominanti il rosso, il bianco e il nero, tra pareti opache e spoglie. Il potere e il mistero kafkiano della giustizia. Bobò in diversi travestimenti/ personaggi, maschili e femminili. L'assessore alla cultura e la poesia. Maschere di fumetti. Una creatura coperta di terra che danza, si muove in forma primitiva, sofferente. Il riso e il pianto: continui flussi di grande teatro.



DOPO LA BATTAGLIA di Pippo Delbono

CON: Dolly Albertin, Gianluca Ballaré, Bobò, Pippo Delbono, Lucia Della Ferrera, Ilaria Distante, Simone Goggiano, Mario Intruglio, Nelson Lariccia, Margia Maggipinto, Julia Morawietz, Gianni Parenti, Pepe Robledo, Grazia Spinella e la partecipazione di Alexander Balanescu e Marie-Agnès Gillot

PRODUZIONE: Emilia Romagna Teatro Fondazione, Teatro di Roma, Théâtre du Rond Point- Parigi, Théâtre de la Place - Liegi

GIUDIZIO: ****

